

La cronaca di un giorno «qualsiasi» all'Umberto I, reparto Astanteria

Al Policlinico 80 «malati» di droga

La convivenza difficile (impossibile?) con i degenti «normali» - Lo sporco, l'abbandono, l'assenza di ogni confort - I racconti esasperati - Qualcuno dice: «è un inferno» - Se il metadone non basta, e non basta, che altro?

«Mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

«Ma mangiati una mela, figlio mio, non fumare quella roba...» E poi, guardati, guarda quel braccio gonfio per tutti i buchi che ti sei fatto...»

Ancora tanti i dubbi sulla morte di un uomo di 42 anni

Un suicidio, un'overdose, o soltanto una disgrazia?

La vittima da tempo era malato di cancro - Forse si è iniettato una dose di morfina, si pensa anche a un sedativo - Era disoccupato

Ancora non si sa nulla sulla sua morte, i dubbi che ha lasciato rimangono. È stato stonato dalla droga, e un suicidio, oppure una disgrazia. Uno sbaglio? Tutte le ipotesi sulla tragica fine di Mario Franchi, l'uomo di 42 anni, levato senza vita nel bagno del suo appartamento con una siringa spora di sangue ancora in mano, stanno ancora valide. Di più forse se ne saprà con l'autopsia i cui risultati si conosceranno nei prossimi giorni.

Mario Franchi, infatti, da tempo soffriva di cancro allo stomaco, e stava peggiorando lentamente e costantemente. Era stato operato già due volte, negli anni scorsi, ma i medici gli avevano lasciato poche speranze.

A Villa Maraini dopo l'occupazione dei giorni scorsi continua l'agitazione. «Vogliamo uno spazio per vivere, non un ghetto per sopravvivere». Il manifesto è affisso al muro dietro il tavolo da dove un gruppo di tossicomani «ospiti» di Villa Maraini, parla ai giornalisti e agli invitati all'assemblea pubblica, indetta dopo una settimana di lotte.

Legati al traffico di oppio

Altri sei arresti, e sono 22, fra gli uomini dell'«anonima droga»

Ventidue persone, ventidue nomi coinvolti in varie inchieste ed ora uniti sotto un unico cap d'accusa: spaccio di droga. Cioè a Centocelle, e a Campo de' Fiori: i due supermercati dell'eroina nell'entroterra.

Un pezzo di Centocelle arriva in corsia

«Bisogna fare uno sforzo di lucidità per non essere vinti e sopraffatti dalle notizie che vengono dal Policlinico, per non rimanere cioè soltanto allarmati, o semplicemente sconfortati, con un triste senso di impotenza addosso. Chi ci lavora, in quell'ospedale, o chi è costretto a passarci qualche settimana, sono ieri al Policlinico non erano ricoverati o ricoverati. E una delle cifre più alte mai raggiunte. In ventidue, poi, erano tutti tossicomani, concentrati nello stesso reparto: l'astanteria.

Arrestata una ragazza di ventinove anni al «Santo Spirito» con trenta grammi di droga

Ricoverata, spacciava eroina in corsia

In carcere è finita anche una complice che doveva fare da tramite con i fornitori - Presa mentre stava vendendo una bustina - Assoluta mancanza di controlli - A letto preparava le dosi con la bilancia



Un mercato sicuro, pochi controlli e - perché no? - anche l'inadeguatezza del sistema sanitario. Sfruttando tutto questo, una ragazza di ventinove anni aveva messo in piedi un commercio d'eroina dentro l'ospedale. Le «bustine» di droga le vendeva ai tanti tossicodipendenti che sono ricoverati nelle corsie. Ma i carabinieri, che da tempo indagano sul giro di stupefacenti nei nosocomi, l'hanno arrestata. Si chiama Marta Di Callisto, romana, da tempo conosciuta come tossicomane. Con lei è finita in carcere un'altra ragazza, Franca Bertoli, di 23 anni, nata a Villalba di Guidonia. Probabilmente quest'ultima faceva da tramite tra gli spacciatori esterni e la Di Callisto.

«Ma il personale - che diamo - le infermiere, che fanno?». Viene da chiederselo, perché non sembra possibile una cosa del genere. E' veramente un «inferno». Le risposte si accavallano con concitazione, ma si capisce, in sostanza, che le persone addette sono poche.

Advertisement for FIESTA cars, featuring the Ford logo, the text 'Internazionali Auto di Eligio Jazzone', and contact information for a dealership in Pinerolo, including phone numbers and addresses.